

ULTIME L'Unità NOTIZIE La seduta alla Camera

IN UN MESSAGGIO A MAO TSE-DUN PER LA FESTA NAZIONALE CINESE

Malenkov saluta la Cina popolare baluardo della libertà dell'Asia

La nuova Cina è garanzia che gli imperialisti non riusciranno a ridurre in schiavitù i popoli asiatici - Un telegramma di Molotov al primo ministro cinese Ciu En-lai

MOSCA. 1. - Il Primo Ministro sovietico G. M. Malenkov ha inviato il seguente messaggio al Presidente del Governo popolare centrale della Repubblica popolare cinese, compagno Mao Tse-dun, in occasione del quarto anniversario della fondazione della Repubblica popolare cinese...

so nazionale e la prosperità della sua patria. Il popolo sovietico augura ardentemente al grande popolo cinese nuovi successi nell'attuazione del programma di industrializzazione del paese, di sviluppo dell'agricoltura e di elevamento del benessere del popolo...

SESSANTAMILA PORTUALI AMERICANI IN LOTTA

Il porto di New York deserto per lo sciopero

Grandi transatlantici immobilizzati

NEW YORK, 1. - A ventiquattro ore dal suo inizio, lo sciopero dei 60.000 portuali americani prosegue compatto in tutti i dodici grandi porti americani della costa atlantica. Nella immensa rada di New York sono ferme 167 navi che battono le bandiere di quasi tutti i paesi del mondo...

I PROCESSI PER «TRADIMENTO» IMBASTITI DA NAGHIB

Due condanne a morte al Tribunale del Cairo

L'ex primo ministro Hadi e un ingegnere ventinovenne condannati all'impiccagione - L'accordo con gli inglesi confermato

IL CAIRO, 1. - Accogliendo la richiesta del pubblico accusatore, il Tribunale rivoluzionario egiziano ha condannato a morte mediante impiccagione l'ex primo ministro Ibrahim Abdel Hadi. Immediatamente dopo il verdetto, il Tribunale ha discusso e concluso il processo contro l'ingegnere elettrotecnico Ahmed Mohammed Awad...

GRADILE, COMPAGNO PRIMO MINISTRO E MINISTRO DEGLI ESTERI, LE MIE CORDIALI FELICITAZIONI PER IL SUCCESSO DELLA PROCLAMAZIONE DELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE...

Laniel s'impegna a prolungare l'inutile massacro in Indocina

Scaduto il limite per i poteri speciali del governo - I lavoratori postelegrafonici aprono la loro settimana di lotta - Gravi misure contro i dipendenti pubblici

PARIGI, 1. - Scaduti i poteri speciali del governo Laniel, mentre il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri si trovano ad Ankara in viaggio di esplorazione diplomatica, i nuovi problemi tornano drammaticamente alla ribalta, e tutti più o meno si ritornano aggravati o insoluti. Da oggi è iniziata la settimana d'azione dei postelegrafonici, prima grande manifestazione di protesta del personale pubblico...

NUOVO SANGUE FRANCESE VENDUTO PER 400 MILIONI DI DOLLARI

Laniel s'impegna a prolungare l'inutile massacro in Indocina

Scaduto il limite per i poteri speciali del governo - I lavoratori postelegrafonici aprono la loro settimana di lotta - Gravi misure contro i dipendenti pubblici

PARIGI, 1. - Scaduti i poteri speciali del governo Laniel, mentre il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri si trovano ad Ankara in viaggio di esplorazione diplomatica, i nuovi problemi tornano drammaticamente alla ribalta, e tutti più o meno si ritornano aggravati o insoluti. Da oggi è iniziata la settimana d'azione dei postelegrafonici...

Attlee si associa al monito dell'U.R.S.S. contro il riarmo tedesco

Il congresso laburista condanna all'unanimità l'accordo con Franco

MARGATE, 1. - All'unanimità, e con l'appoggio del Comitato esecutivo, il congresso laburista ha approvato stamane una mozione di condanna dell'accordo firmato tra gli Stati Uniti e la Spagna franchista. Il congresso dice la mozione, «riafferma la sua solidarietà con i socialisti spagnoli e con tutte le forze democratiche in Spagna contro il regime di Franco...

Attlee si associa al monito dell'U.R.S.S. contro il riarmo tedesco

Il congresso laburista condanna all'unanimità l'accordo con Franco

so un dibattito di politica estera nel quale numerosi delegati sono saliti alla tribuna per denunciare i pericolosi accordi di Washington e per le loro più reazionarie in tutto il mondo, dalla Germania alla Corea, dalla Francia all'India...

Firmato il patto militare Stati Uniti-Corea del Sud

Gravi incidenti in un campo della zona neutra

TOKIO, 1. - Secondo notizie provenienti da Seul, stamane nel corso di gravi incidenti verificatisi in un campo situato nella zona neutra dove sono custoditi i prigionieri cino-coreani che le autorità americane hanno classificato «contrari al patrio dovere» che attualmente è sorvegliato da truppe indiane, si lamentano cinque feriti e un morto tra i prigionieri. Mancano finora notizie precise sugli incidenti. A questo proposito gli osservatori politici e giornalisti ricordano però l'attività degli agenti provocatori infilati tra i prigionieri dal governo di Seul e dagli uomini di Chiang Kai Shek...

Firmato il patto militare Stati Uniti-Corea del Sud

Gravi incidenti in un campo della zona neutra

La lucina del discorso di Attlee sono le stesse del documento dell'Esecutivo. Non una sola parola è stata pronunciata dal leader laburista sul vecchio problema dei rapporti commerciali tra oriente e occidente. I numerosi delegati inter-entati nel dibattito hanno invece puntato il loro attacco soprattutto sul carattere aggressivo che al patto atlantico gli Stati Uniti imprimono sempre più esplicitamente e le dichiarazioni fatte da Adenauer dopo le elezioni sono state più volte citate per respingere non solo il riarmo tedesco ma la stessa impostazione bellicista della politica americana. La richiesta che le truppe americane siano ritirate dall'Inghilterra, la denuncia della legge Mac Carran e la politica estera che si tratta di doppio suicidio, provocato da avvenimenti nei miossidi di carbonio...

Un padre e la figlia ammalata si uccidono in una automobile

Il suicida è un noto direttore d'orchestra americano

LOS ANGELES, 1. - In un'automobile in sosta sulla strada di una collina nelle vicinanze di Los Angeles, sono stati trovati i cadaveri del direttore d'orchestra Adolph Tandler, di anni 78, e di sua figlia Edvige, di anni 50. L'interno della macchina, ermeticamente chiusa, era collegato allo scappamento mediante un tubo di gomma. Lo polizia afferma che si tratta di doppio suicidio, provocato da avvenimenti nei miossidi di carbonio. Tandler fu il primo direttore dell'orchestra sinfonica di Los Angeles quando la città la costituì nel 1909. Nel 1920 si dimise per assumere un posto nella direzione orchestrale del Festival Musical di Salisburgo. In seguito rientrò nella California per dirigervi il suo «piccolo complesso sinfonico per la gente comune», con egli lo chiamava. Il maestro ha lasciato parecchie lettere, rinvenute dalla polizia nella macchina. In una, scritta alla moglie, si rammarica per non aver potuto dare la felicità. Le altre esprimono in accenti accorati il dolore del padre per le condizioni fisiche della figlia, colpita da artrite deformante sin da quando aveva quattordici anni, e da allora gradatamente peggiorate. Un danese alla presidenza del Consiglio di Sicurezza. NEW YORK, 1. - Il danese William Borger è diventato oggi Presidente del Consiglio di Sicurezza per il mese di ottobre al posto del colombiano Francisco Urrutia.

La seduta alla Camera

(Continuazione dalla 1. pagina)

parte dell'Italia? Noi socialisti esortiamo il Paese a prendere coscienza dei suoi interessi storici e permanenti che sono quelli della pace, della distensione tra Oriente e Occidente, del superamento dei blocchi. Noi l'invitiamo a rettificare la tendenza degli ultimi anni e ad appoggiare le nuove tendenze, neutraliste o meno, che vogliono restituire una funzione e una iniziativa all'Europa. Il Paese ha bisogno di ritrovare unità e coerenza di indirizzo. Che vale proporre una soluzione per Trieste ispirata a criteri di alta moralità democratica, se persistono in un indirizzo che si unifica fonte del diritto e che a Trieste opera contro di noi? Che senso acquisterebbe il nostro dissenso con Tito se continuassimo a perpetuare alla sua stessa politica generale? Se l'Italia sa associare alla coscienza del suo diritto alla sicurezza e alla difesa del supremo bene di tutti che è la pace, essa troverà la coesione interna di cui ha bisogno per ottenere giustizia e i consensi esterni necessari a riconoscimento della causa di Trieste e i prolungati applausi a sinistra. Molte congratulazioni.

Parla Paletta

Prende ora la parola il compagno Giuliano PAJETTA. In un efficace e acuto discorso che attrae l'attenzione per una, trattore comune, mette in luce come la politica estera del governo non abbia corrisposto negli sviluppi della situazione che fosse intervenuto tra l'Italia e la Jugoslavia. Il Parlamento non può, senza ridicolizzarsi, ignorare che l'intransigenza di Belgrado è la conseguenza della tutela politica data a Tito dagli occidentali e rafforzata dalle armi americane. La proposta del plebiscito va quindi integrata con il ricorso al Consiglio di Sicurezza dell'ONU e con la richiesta che esso decida nelle due zone le condizioni di una libera consultazione del popolo. Un plebiscito è inconcepibile con la permanenza delle truppe straniere. Se non, tanto la richiesta di un plebiscito, quanto il ricorso all'ONU, comportano una seria preparazione diplomatica, non soltanto a Washington o a Londra ma anche a Mosca. Negli ultimi tempi, il governo Nenni ha fatto della politica estera una trattativa con il governo popolare del Viet Nam. «La Francia - rileva in un editoriale Le Monde - corre il rischio di non essere, in un Viet Nam completamente indipendente, niente altro che il gendarme stitico della difesa occidentale. E l'esercito francese continuerebbe ad essere sacrificato nella prospettiva di una vittoria totale che pare impossibile. Il nostro paese deve esaurire i nostri sforzi nel prevenire i desideri americani, né a Mosca dove è come se non avessimo una ambasciata».

I successi ottenuti contro gli oltranzisti

All'origine di questi avvenimenti s'afferra l'oratore comunista, sta il fallimento della politica di forza propugnata dall'imperialismo americano.

Le tesi che erano qualche anno fa soltanto dei partigiani della pace, hanno fatto presa nell'animo dei popoli. Ricordate come sono state smentite le nostre campagne per la raccolta di firme sotto petizioni che auspicavano la distensione internazionale, e l'incontro tra le grandi Potenze? Ebbene, oggi quelle proposte corrono sulla bocca di uomini di Stato conservatori e sono accettate da tutti gli uomini di buon senso come le uniche capaci di salvare la pace nel mondo! Coloro stessi che fino a pochi mesi orsono rifiutavano qualsiasi negoziato devono oggi accettare il principio e cercare di mantenerlo in vigore, cercando di mantenere le condizioni preventive che rendano ogni risultato impossibile.

Non basta protestare

Noi, dichiara Nenni, non facciamo una trattativa con gli americani, degli inglesi nei nostri confronti, ma alla logica interna del Patto atlantico, la responsabilità dell'attuale situazione è di noi. (Applausi a sinistra). E' perciò inutile strogolare sulla risposta negativa di Tito, l'azione di un governo che nell'ambito della politica di cui Tito è una stella di prima grandezza. E' questa politica che ha fatto dire al Segretario di Stato americano che la dichiarazione tripartita non è destinata a durare sempre come le leggi dei Medici e dei Persiani. Contro queste affermazioni, protestare non basta. Le parole di Pella in Campidoglio suonano gradite all'orecchio di buona parte del Paese. Ma gli applausi si muteranno rapidamente in disappunto se il nostro governo non saprà impostare l'azione diplomatica su una politica coerente e conseguente.

Nenni nota che questa osservazione dovrebbe implicare un esame di tutta la politica estera italiana. Egli però intende soltanto fare accenno alle più scottanti questioni sul tappeto. A proposito della CED l'oratore dichiara di non credere che la sua realizzazione politica sia stata avvicinata dalle elezioni tedesche, dato che queste hanno segnato il ritorno di una Germania assetata di potenza e di dominio in Europa.

Nenni nota poi che gli Stati Uniti hanno scoperto in Franco un altro eroe della resistenza democratica e gli aprono i cordoni della borsa che accennano a stringere per altri paesi ad organizzazione democratica.

In questa situazione, continua l'oratore, si discute della natura del Patto atlantico, il processo verso la distensione internazionale si sviluppa per cui assistiamo a un rifiorire di proposte in parte ingenui, per incontri a altissimo livello e garanzie reciproche dell'URSS all'Europa e dell'Europa alla URSS. A questo va aggiunto che l'armistizio in Corea è in discussione, ma nessuno crede alla ripresa delle ostilità e che è in difficoltà l'europeismo di marca americana. Malgrado tutto, dunque, le prospettive della svolta accennata da Churchill nel maggio scorso sono maggiori di quanto non lo fossero cinque anni o sono.

In questo travaglio degli spiriti e delle cose, conclude Nenni, quale deve essere la

parte dell'Italia? Noi socialisti esortiamo il Paese a prendere coscienza dei suoi interessi storici e permanenti che sono quelli della pace, della distensione tra Oriente e Occidente, del superamento dei blocchi. Noi l'invitiamo a rettificare la tendenza degli ultimi anni e ad appoggiare le nuove tendenze, neutraliste o meno, che vogliono restituire una funzione e una iniziativa all'Europa. Il Paese ha bisogno di ritrovare unità e coerenza di indirizzo. Che vale proporre una soluzione per Trieste ispirata a criteri di alta moralità democratica, se persistono in un indirizzo che si unifica fonte del diritto e che a Trieste opera contro di noi? Che senso acquisterebbe il nostro dissenso con Tito se continuassimo a perpetuare alla sua stessa politica generale? Se l'Italia sa associare alla coscienza del suo diritto alla sicurezza e alla difesa del supremo bene di tutti che è la pace, essa troverà la coesione interna di cui ha bisogno per ottenere giustizia e i consensi esterni necessari a riconoscimento della causa di Trieste e i prolungati applausi a sinistra. Molte congratulazioni.

Parla Paletta

Prende ora la parola il compagno Giuliano PAJETTA. In un efficace e acuto discorso che attrae l'attenzione per una, trattore comune, mette in luce come la politica estera del governo non abbia corrisposto negli sviluppi della situazione che fosse intervenuto tra l'Italia e la Jugoslavia. Il Parlamento non può, senza ridicolizzarsi, ignorare che l'intransigenza di Belgrado è la conseguenza della tutela politica data a Tito dagli occidentali e rafforzata dalle armi americane. La proposta del plebiscito va quindi integrata con il ricorso al Consiglio di Sicurezza dell'ONU e con la richiesta che esso decida nelle due zone le condizioni di una libera consultazione del popolo. Un plebiscito è inconcepibile con la permanenza delle truppe straniere. Se non, tanto la richiesta di un plebiscito, quanto il ricorso all'ONU, comportano una seria preparazione diplomatica, non soltanto a Washington o a Londra ma anche a Mosca. Negli ultimi tempi, il governo Nenni ha fatto della politica estera una trattativa con il governo popolare del Viet Nam. «La Francia - rileva in un editoriale Le Monde - corre il rischio di non essere, in un Viet Nam completamente indipendente, niente altro che il gendarme stitico della difesa occidentale. E l'esercito francese continuerebbe ad essere sacrificato nella prospettiva di una vittoria totale che pare impossibile. Il nostro paese deve esaurire i nostri sforzi nel prevenire i desideri americani, né a Mosca dove è come se non avessimo una ambasciata».

Non basta protestare

Noi, dichiara Nenni, non facciamo una trattativa con gli americani, degli inglesi nei nostri confronti, ma alla logica interna del Patto atlantico, la responsabilità dell'attuale situazione è di noi. (Applausi a sinistra). E' perciò inutile strogolare sulla risposta negativa di Tito, l'azione di un governo che nell'ambito della politica di cui Tito è una stella di prima grandezza. E' questa politica che ha fatto dire al Segretario di Stato americano che la dichiarazione tripartita non è destinata a durare sempre come le leggi dei Medici e dei Persiani. Contro queste affermazioni, protestare non basta. Le parole di Pella in Campidoglio suonano gradite all'orecchio di buona parte del Paese. Ma gli applausi si muteranno rapidamente in disappunto se il nostro governo non saprà impostare l'azione diplomatica su una politica coerente e conseguente.

Nenni nota che questa osservazione dovrebbe implicare un esame di tutta la politica estera italiana. Egli però intende soltanto fare accenno alle più scottanti questioni sul tappeto. A proposito della CED l'oratore dichiara di non credere che la sua realizzazione politica sia stata avvicinata dalle elezioni tedesche, dato che queste hanno segnato il ritorno di una Germania assetata di potenza e di dominio in Europa.

Nenni nota poi che gli Stati Uniti hanno scoperto in Franco un altro eroe della resistenza democratica e gli aprono i cordoni della borsa che accennano a stringere per altri paesi ad organizzazione democratica.

In questa situazione, continua l'oratore, si discute della natura del Patto atlantico, il processo verso la distensione internazionale si sviluppa per cui assistiamo a un rifiorire di proposte in parte ingenui, per incontri a altissimo livello e garanzie reciproche dell'URSS all'Europa e dell'Europa alla URSS. A questo va aggiunto che l'armistizio in Corea è in discussione, ma nessuno crede alla ripresa delle ostilità e che è in difficoltà l'europeismo di marca americana. Malgrado tutto, dunque, le prospettive della svolta accennata da Churchill nel maggio scorso sono maggiori di quanto non lo fossero cinque anni o sono.

In questo travaglio degli spiriti e delle cose, conclude Nenni, quale deve essere la

I successi ottenuti contro gli oltranzisti

All'origine di questi avvenimenti s'afferra l'oratore comunista, sta il fallimento della politica di forza propugnata dall'imperialismo americano.

Le tesi che erano qualche anno fa soltanto dei partigiani della pace, hanno fatto presa nell'animo dei popoli. Ricordate come sono state smentite le nostre campagne per la raccolta di firme sotto petizioni che auspicavano la distensione internazionale, e l'incontro tra le grandi Potenze? Ebbene, oggi quelle proposte corrono sulla bocca di uomini di Stato conservatori e sono accettate da tutti gli uomini di buon senso come le uniche capaci di salvare la pace nel mondo! Coloro stessi che fino a pochi mesi orsono rifiutavano qualsiasi negoziato devono oggi accettare il principio e cercare di mantenerlo in vigore, cercando di mantenere le condizioni preventive che rendano ogni risultato impossibile.

Non basta protestare

Noi, dichiara Nenni, non facciamo una trattativa con gli americani, degli inglesi nei nostri confronti, ma alla logica interna del Patto atlantico, la responsabilità dell'attuale situazione è di noi. (Applausi a sinistra). E' perciò inutile strogolare sulla risposta negativa di Tito, l'azione di un governo che nell'ambito della politica di cui Tito è una stella di prima grandezza. E' questa politica che ha fatto dire al Segretario di Stato americano che la dichiarazione tripartita non è destinata a durare sempre come le leggi dei Medici e dei Persiani. Contro queste affermazioni, protestare non basta. Le parole di Pella in Campidoglio suonano gradite all'orecchio di buona parte del Paese. Ma gli applausi si muteranno rapidamente in disappunto se il nostro governo non saprà impostare l'azione diplomatica su una politica coerente e conseguente.

Nenni nota che questa osservazione dovrebbe implicare un esame di tutta la politica estera italiana. Egli però intende soltanto fare accenno alle più scottanti questioni sul tappeto. A proposito della CED l'oratore dichiara di non credere che la sua realizzazione politica sia stata avvicinata dalle elezioni tedesche, dato che queste hanno segnato il ritorno di una Germania assetata di potenza e di dominio in Europa.

Nenni nota poi che gli Stati Uniti hanno scoperto in Franco un altro eroe della resistenza democratica e gli aprono i cordoni della borsa che accennano a stringere per altri paesi ad organizzazione democratica.

In questa situazione, continua l'oratore, si discute della natura del Patto atlantico, il processo verso la distensione internazionale si sviluppa per cui assistiamo a un rifiorire di proposte in parte ingenui, per incontri a altissimo livello e garanzie reciproche dell'URSS all'Europa e dell'Europa alla URSS. A questo va aggiunto che l'armistizio in Corea è in discussione, ma nessuno crede alla ripresa delle ostilità e che è in difficoltà l'europeismo di marca americana. Malgrado tutto, dunque, le prospettive della svolta accennata da Churchill nel maggio scorso sono maggiori di quanto non lo fossero cinque anni o sono.

In questo travaglio degli spiriti e delle cose, conclude Nenni, quale deve essere la

parte dell'Italia? Noi socialisti esortiamo il Paese a prendere coscienza dei suoi interessi storici e permanenti che sono quelli della pace, della distensione tra Oriente e Occidente, del superamento dei blocchi. Noi l'invitiamo a rettificare la tendenza degli ultimi anni e ad appoggiare le nuove tendenze, neutraliste o meno, che vogliono restituire una funzione e una iniziativa all'Europa. Il Paese ha bisogno di ritrovare unità e coerenza di indirizzo. Che vale proporre una soluzione per Trieste ispirata a criteri di alta moralità democratica, se persistono in un indirizzo che si unifica fonte del diritto e che a Trieste opera contro di noi? Che senso acquisterebbe il nostro dissenso con Tito se continuassimo a perpetuare alla sua stessa politica generale? Se l'Italia sa associare alla coscienza del suo diritto alla sicurezza e alla difesa del supremo bene di tutti che è la pace, essa troverà la coesione interna di cui ha bisogno per ottenere giustizia e i consensi esterni necessari a riconoscimento della causa di Trieste e i prolungati applausi a sinistra. Molte congratulazioni.

Parla Paletta

Prende ora la parola il compagno Giuliano PAJETTA. In un efficace e acuto discorso che attrae l'attenzione per una, trattore comune, mette in luce come la politica estera del governo non abbia corrisposto negli sviluppi della situazione che fosse intervenuto tra l'Italia e la Jugoslavia. Il Parlamento non può, senza ridicolizzarsi, ignorare che l'intransigenza di Belgrado è la conseguenza della tutela politica data a Tito dagli occidentali e rafforzata dalle armi americane. La proposta del plebiscito va quindi integrata con il ricorso al Consiglio di Sicurezza dell'ONU e con la richiesta che esso decida nelle due zone le condizioni di una libera consultazione del popolo. Un plebiscito è inconcepibile con la permanenza delle truppe straniere. Se non, tanto la richiesta di un plebiscito, quanto il ricorso all'ONU, comportano una seria preparazione diplomatica, non soltanto a Washington o a Londra ma anche a Mosca. Negli ultimi tempi, il governo Nenni ha fatto della politica estera una trattativa con il governo popolare del Viet Nam. «La Francia - rileva in un editoriale Le Monde - corre il rischio di non essere, in un Viet Nam completamente indipendente, niente altro che il gendarme stitico della difesa occidentale. E l'esercito francese continuerebbe ad essere sacrificato nella prospettiva di una vittoria totale che pare impossibile. Il nostro paese deve esaurire i nostri sforzi nel prevenire i desideri americani, né a Mosca dove è come se non avessimo una ambasciata».

Non basta protestare

Noi, dichiara Nenni, non facciamo una trattativa con gli americani, degli inglesi nei nostri confronti, ma alla logica interna del Patto atlantico, la responsabilità dell'attuale situazione è di noi. (Applausi a sinistra). E' perciò inutile strogolare sulla risposta negativa di Tito, l'azione di un governo che nell'ambito della politica di cui Tito è una stella di prima grandezza. E' questa politica che ha fatto dire al Segretario di Stato americano che la dichiarazione tripartita non è destinata a durare sempre come le leggi dei Medici e dei Persiani. Contro queste affermazioni, protestare non basta. Le parole di Pella in Campidoglio suonano gradite all'orecchio di buona parte del Paese. Ma gli applausi si muteranno rapidamente in disappunto se il nostro governo non saprà impostare l'azione diplomatica su una politica coerente e conseguente.

Nenni nota che questa osservazione dovrebbe implicare un esame di tutta la politica estera italiana. Egli però intende soltanto fare accenno alle più scottanti questioni sul tappeto. A proposito della CED l'oratore dichiara di non credere che la sua realizzazione politica sia stata avvicinata dalle elezioni tedesche, dato che queste hanno segnato il ritorno di una Germania assetata di potenza e di dominio in Europa.

Nenni nota poi che gli Stati Uniti hanno scoperto in Franco un altro eroe della resistenza democratica e gli aprono i cordoni della borsa che accennano a stringere per altri paesi ad organizzazione democratica.

In questa situazione, continua l'oratore, si discute della natura del Patto atlantico, il processo verso la distensione internazionale si sviluppa per cui assistiamo a un rifiorire di proposte in parte ingenui, per incontri a altissimo livello e garanzie reciproche dell'URSS all'Europa e dell'Europa alla URSS. A questo va aggiunto che l'armistizio in Corea è in discussione, ma nessuno crede alla ripresa delle ostilità e che è in difficoltà l'europeismo di marca americana. Malgrado tutto, dunque, le prospettive della svolta accennata da Churchill nel maggio scorso sono maggiori di quanto non lo fossero cinque anni o sono.

In questo travaglio degli spiriti e delle cose, conclude Nenni, quale deve essere la

parte dell'Italia? Noi socialisti esortiamo il Paese a prendere coscienza dei suoi interessi storici e permanenti che sono quelli della pace, della distensione tra Oriente e Occidente, del superamento dei blocchi. Noi l'invitiamo a rettificare la tendenza degli ultimi anni e ad appoggiare le nuove tendenze, neutraliste o meno, che vogliono restituire una funzione e una iniziativa all'Europa. Il Paese ha bisogno di ritrovare unità e coerenza di indirizzo. Che vale proporre una soluzione per Trieste ispirata a criteri di alta moralità democratica, se persistono in un indirizzo che si unifica fonte del diritto e che a Trieste opera contro di noi? Che senso acquisterebbe il nostro dissenso con Tito se continuassimo a perpetuare alla sua stessa politica generale? Se l'Italia sa associare alla coscienza del suo diritto alla sicurezza e alla difesa del supremo bene di tutti che è la pace, essa troverà la coesione interna di cui ha bisogno per ottenere giustizia e i consensi esterni necessari a riconoscimento della causa di Trieste e i prolungati applausi a sinistra. Molte congratulazioni.